

Tula è una città costruita su un gigantesco albero malato; il governo ha deciso di guarirlo dandolo alle fiamme, e dunque nella città dilaga un perenne incendio. I suoi abitanti sono attanagliati da innumerevoli angosce e paure, accompagnati e al tempo stesso perseguitati da un fantasma che incarna questi loro malesseri. L'unico a non possedere un fantasma è Zero, gestore di un forum online dove le persone sfogano la loro disperazione, e parte del suo lavoro è quello di traghettarli verso il suicidio. Il "suicidio perfetto" gli verrà richiesto dal Cartografo, la cui apparizione darà il via a una storia dove gli orrori di Tula si mescoleranno ai fantasmi interiori del protagonista. *Non tutto il male* di Andrea Cassini - di formazione filologo romanzo, giornalista culturale e sportivo, traduttore italiano di Ken Liu e già autore di racconti comparsi su varie riviste - è un esordio già maturo tanto nei temi quanto nello stile: una prosa fluviale e articolata e dal periodare ampio messa al servizio della storia e dei personaggi, che non rinuncia alla cura dei dettagli e a una ponderata scelta delle sin-



Andrea Cassini
NON TUTTO IL MALE

Effequ, 271 pp., 17 euro

gole parole. Il libro, nel suo gioco di generi tra fantasy e fantascienza, può essere ascrivibile al *new italian weird* del quale molto si è discusso negli ultimi tempi: una formula che ricalca sia gli incubi lovecraftiani, sia l'invenzione di mondi chiusi tipicamente tolkeniana. *Non tutto il male* non si limita tuttavia a trarre ispirazione dalla sola letteratura. Tula è una città-albero che si fa personaggio a sé stante, ed è facilmente riconducibile alla città-castello della trilogia di *Gormenghast* di Mervyn Peake: ma al suo interno ritroviamo reminiscenze dell'opera di Neil Gaiman (si pensi soprattutto a *Sandman*), una narrazione a più livelli tipica del videogioco, gli echi dei manga e degli anime

giapponesi. E in tutto ciò trovano spazio pure le citazioni musicali: quando un uomo con la chitarra intona una canzone che "veniva dai tempi prima dell'incendio" compare un verso di *In The Aeroplane Over The Sea* dei Neutral Milk Hotel. Il testo trascina il lettore in un viaggio onirico che lascia intravedere le tracce del viaggio infernale dantesco, e soprattutto Cassini riesce a reinventare un mondo dentro il quale possiamo riconoscere il male che pervade il nostro. Il romanzo è infatti segnato da un alone di tragicità e pessimismo che fa riflettere non solo sull'impatto dell'uomo sulla natura, ma anche sulle inquietudini dell'essere umano contemporaneo, delle quali l'io-narrante Zero è indubbiamente un degno rappresentante assieme ai personaggi che lo circondano. Non è poi un caso che le due frasi in esergo provengano da Leopardi e da *Bojack Horseman*, due differenti esempi di pessimismo: un modo come un altro per rimarcare le stratificazioni di questo ottimo romanzo, che guarda alla contemporaneità e nel contempo non dimentica il passato. (Marco Renzi)

